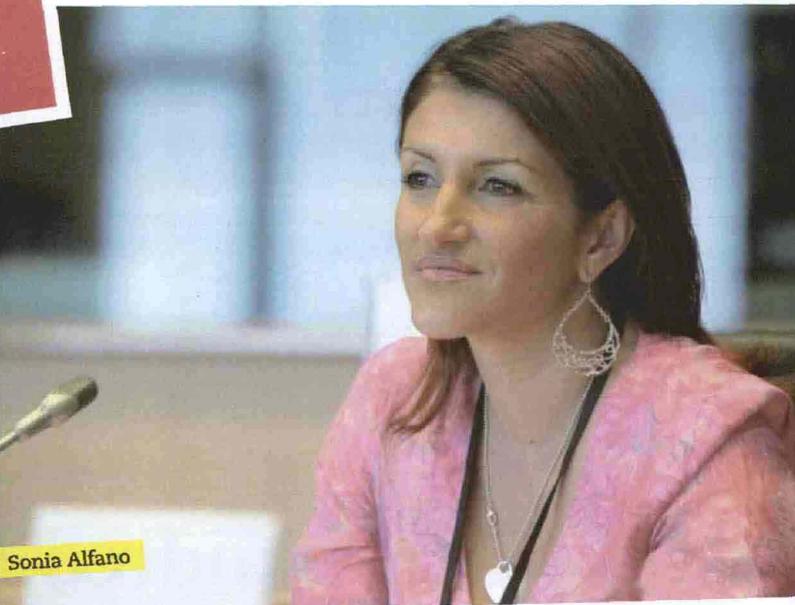


10 NEWS
DELLA SETTIMANA

TRE SCRITTRICI
RACCONTANO IL
DIFFICILE RAPPORTO
CON IL PROPRIO
PADRE. IL BISOGNO
DI RICORDARLO,
PERDONARLO,
ASSOLVERLO. E DI
AMARLO COSÌ COM'E,
EROICO O IMPERFETTO
testo di Roselina Salemi



Sonia Alfano

7



PAPÀ, HO TROVATO LE PAROLE PER DIRLO

Prima o poi bisogna fare i conti con il proprio padre, che sia un martire o un cialtrone, in questa società di figure maschili evanescenti, di uomini smarriti. Perché a evocarli nei libri, a declinare le sfumature dell'assenza, sono soprattutto le figlie. In questo caso, tre scrittrici con l'urgenza di parlare di loro.

LA PERDITA Sonia Alfano, figlia di Beppe, giornalista assassinato dalla mafia a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) l'8 gennaio del 1993, ha appena scritto *La zona d'ombra* (Rizzoli) per ricordare il genitore ed essere all'altezza del suo coraggio. Si chiede: «Ho fatto abbastanza per difendere la sua memoria?». Quattro processi non hanno ancora portato alla verità e Sonia, deputato europeo, va di carcere in carcere per guardare negli occhi

gli uomini che hanno scritto la condanna a morte di suo padre. Primo tra tutti il boss ormai malato e quasi cieco, Nitto Santapaola. «Quando ha capito chi ero», racconta Sonia, «ha ritrovato la sua durezza: "A lei non ho niente da dire" mi ha risposto».

LA RICONCILIAZIONE Vania Colasanti aveva un anno quando il padre se ne è andato con un'altra donna. A un certo punto ha deciso di cercarlo. Il primo incontro, a 16 anni, l'ha delusa. Non ha trovato il padre che una figlia si aspetta, quello che ti accompagna a scuola e ti spiega la matematica, un uomo capace, nel tempo, di riempire il vuoto dei sentimenti. In compenso ha trovato il perdono e l'ha scritto in *Ciao, sono tua figlia* (Marsilio): «Chissà, forse posso dire che un piccolo fondo di ragione, in quel modo superficiale di risolvere i problemi, l'avevi comunque avuto».

L'ASSENZA E poi c'è, poetica, la storia di Scricciolina, che si osserva, da zero a vent'anni. Abita con una mamma così svagata che prepara due colazioni o nemmeno una. Sopporta il vuoto lasciato da un padre che potrebbe essere ovunque, ma non accanto a lei. Per Manuela Cattaneo della Volta, in *Buon compleanno* (Sonzogno), uscito a febbraio, la riconciliazione non c'è: «Volevo essere la figlia di un padre. Non me l'hai data, questa opportunità. Me ne hai date altre: cercarti senza trovarti, pensarti senza immaginarti, nominarti senza conoscerti».



Vania Colasanti



Manuela Cattaneo della Volta



40 3 MAGGIO 2011